



SPILLE D'ORO OLIVETTI

Periodico dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti, via Montenavale 1, 10015 Ivrea (TO)
Registrato al Tribunale di Ivrea il 26 febbraio 1992, n. 150
Direttore responsabile: Sandro Ronchetti
Composizione e stampa: Progetto & Stampa - Via Filippi 88 Alice Superiore Tel. 0125/78841
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino - n.2 - Anno XX - 1° semestre 2012

La relazione del presidente, David Olivetti

Un sogno per domani: la "fabbrica della cultura"

L'assemblea odierna (16 marzo) esamina i risultati dell'esercizio 2011. L'esercizio si è chiuso con una consistenza di cassa di euro 22.266,03.

Gli iscritti nel 2011 sono stati 3.183.

Tutte le attività si sono svolte regolarmente secondo i programmi. Hanno partecipato alle nostre iniziative:

n. 495 soci ai viaggi;

n. 569 soci agli incontri sociali;

n. 831 soci ai nostri soggiorni per un totale di 8.078 giorni di presenze alberghiere.

E' continuata l'opera di solidarietà verso i soci diversamente abili che, come sempre, ha avuto il suo momento più importante nel 14° soggiorno a Inverso, in Valchiussella.

E' pure continuata l'attività di consulenza e assistenza ai soci per i problemi sanitari e previdenziali.

E' stato arricchito l'elenco dei negozi ed esercizi convenzionati.

I volontari della Chiesa di S. Bernardino continuano a provvedere all'apertura e all'assistenza al pubblico della Chiesa per visitare gli affreschi dello Spanzotti.

Continua ad essere importante anche il supporto di collaborazione di nostri associati all'archivio Storico di Villa Casana ed al Museo Tecnologicamente. I rapporti con ANLA e ALATEL sono corretti nel rispetto delle reciproche autonomie. Il primo anno del mio mandato si è concluso con risultati abbastanza positivi e per questo ringrazio il Segretario, il Consiglio direttivo, tutti i Gruppi di lavoro e le Delegazioni. Un apprezzamento particolare per Anna Occeleppo che ha lasciato la segreteria e per Monica Orrù che l'ha sostituita.



David Olivetti

Nella scorsa assemblea mi ero impegnato a seguire la destinazione della fabbrica di mattoni rossi; problema complesso ed in continua evoluzione, ma sempre aperto e questo ci conforta nella realizzazione del sogno.

La proprietà ha assunto un architetto per sviluppare tutta l'area di

competenza, il che tradotto in concreto significa uno spazio di circa 6000 metri quadri (in comodato) per il progetto, definito "fabbrica della cultura" e destinato ad accogliere gli archivi della Fondazione Adriano Olivetti, dell'Archivio Storico (Villa Casana e Scarmagno), degli Archivi medioevali del comu-

ne di Ivrea, oltre a spazi per le Spille d'Oro e per la Fondazione Natale Capellaro. Il progetto dovrebbe essere finanziato con l'aiuto della Sovrintendenza degli archivi, utilizzando le risorse dell'8 x mille. Abbiamo creato un sito Internet (www.olivettispilleoro.it) per facilitare le comunicazioni con i soci e con tutti quelli che sono interessati alle nostre attività.

Il sito è attivo dal 1° febbraio e l'amico Sandro Romussi che l'ha creato, e che ringrazio, ne illustrerà le caratteristiche.

Dove va il Canavese?

Il 29 ottobre 1908 l'ing. Camillo Olivetti, eporediese eclettico e geniale, dopo aver acquisito negli Usa conoscenze sulla tecnologia e sulla gestione delle imprese americane, costituiva ad Ivrea la società Ing. Olivetti & C.: 20 dipendenti distribuiti in una officina di 500 metri quadrati per avviare la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere. Dopo aver cambiato pelle più volte, adattandosi alle nuove tecnologie, con l'acquisizione di Telecom Italia (1999), Olivetti era salita a circa 130 mila dipendenti. Non passano che due anni e si assiste ad un nuovo colpo di scena: alcuni azionisti del gruppo di controllo della Olivetti cedono importanti quote ad Olimpia (Tronchetti Provera) che già ne detiene il 27,7%. Il 4 agosto 2003, al fine di ottimizzare la struttura societaria e ridurre l'indebitamento, Tronchetti Provera e i suoi alleati approvano un progetto di fusione per incorporazione di Telecom Italia in Olivetti. Quest'ultima viene cancellata dalla Borsa italiana. Dopo 95 anni gloriosi, una delle più importanti società italiane scompare dal panorama industriale del Paese. Un duro colpo per il territorio canavese, in particolare, che, a distanza di 9 anni, ancora non si è completamente ripreso dallo choc. Qual è la situazione oggi è l'obiettivo di questa indagine, in più puntate, condotta da Rolando Argentero, con la collaborazione di Alberto De Macchi, che comincia con questo numero a pagina 6.



Le Spille d'Oro in assemblea all'oratorio San Giuseppe di Ivrea

Il segretario: calano i soci effettivi aumentano quelli aderenti

Nell'anno 2011 si sono iscritti all'Associazione Spille d'Oro Olivetti 3.183 persone, di cui 2.787 soci ordinari e 396 soci aderenti.

2.209 erano i soci del Canavese; 974 quelli delle Delegazioni: Crema (224), Milano (165), Massa (56), Roma (140), Pozzuoli/Marcianise (345), Divisione Italia (44).

Nel 2010 il numero degli iscritti era stato di 3.283; ne consegue un decremento di 100 unità, verificatosi totalmente nella sede di Ivrea e del Canavese.

La tenuta ed il lieve aumento degli iscritti nelle Delegazioni, cioè lontano dalla sede dove si svolgono le principali manifestazioni e l'attività associativa, con piccoli vantaggi di convenzioni, di solidarietà e aggregazioni, dovute al numero consistente di soci, dimostra come la testimonianza dei valori del modello industriale Olivetti è ancora così forte e così attuale che da sola giustifica l'iscrizione all'Associazione.

All'inevitabile calo fisiologico delle Spille d'Oro effettive si contrappone l'aumento di soci aderenti, (familiari, simpatizzanti e colleghi che non hanno raggiunto i 25 anni di servizio che erano premiati dall'Azienda con la Spilla d'Oro).

(continua a pagina 2)

QUASI 3200 ISCRITTI A IVREA E NELLE DELEGAZIONI

Un'associazione che punta sulla testimonianza e solidarietà

(continua da pagina 1)

Il bilancio è redatto secondo il criterio di cassa su anno solare e, quindi, le entrate per tesseramento del 2011, dato che questo avviene su due anni solari (fine 2010/inizio 2011), non corrispondono automaticamente al numero degli iscritti dell'anno sociale. Questo spiega come mai nel 2011 abbiamo avuto una forte diminuzione dell'incasso per tesseramento a fronte di una piccola diminuzione degli iscritti. Le entrate del tesseramento più altri incassi, dovuti principalmente alle offerte dei soci, ed al contributo dell'Azienda Gas di Ivrea, al netto delle quote trasferite ad Alatel/Anla, delle spese bancarie e di altre uscite, danno una disponibilità complessiva di euro 54.327,60. Le spese per gli incontri sociali e le manifestazioni, compensate dal contributo dei soci e dal piccolo utile sulle gite danno un avanzo di 4.349,61 euro.

Le spese di funzionamento ammontano ad euro 61.957,27.

La differenza tra il saldo in entrata (54.327,60 euro), più l'avanzo delle gite e manifestazioni (4.349,61 euro) e le spese di funzionamento (61.957,27 euro), dà un disavanzo, di 3.280,06 euro e quindi una disponibilità finanziaria al 31 dicembre 2011 di 22.266,03 euro.

Disavanzo, che è dovuto al minore incasso di tesseramento nell'anno 2011 e ad un lieve aumento delle spese promozionali e di rappresentanza; ma che sarebbe stato maggiore se non fosse stato compensato in parte dall'introito sulle manifestazioni e dalla sostanziale tenuta delle spese di gestione e funzionamento.

Nell'ultimo decennio, ad eccezione dello scorso anno, i bilanci dell'Associazione si sono chiusi sempre in negativo, con un disavanzo medio annuo di circa 15.000,00 euro. In assenza del contributo Olivetti e con questi bilanci in rosso l'Associazione sembrava destinata alla chiusura, come per tante altre realtà Olivetti.

Era necessario intervenire, fare qualcosa, cambiare pelle; senza trascurare nessuno degli scopi della nostra Associazione abbiamo puntato sulla testimonianza storica e sulla solidarietà.

Con perseveranza e gradualità abbiamo trasformato la motivazione principale per cui ci s'iscrive all'Associazione: "da m'iscrivo per ottenere qualcosa, a m'iscrivo per dare qualcosa, perché credo in certi valori e voglio lasciarli alle generazioni future".

Con perseveranza e gradualità, pur svolgendo tutte le attività storiche ed istituzionali con decoro, abbiamo dedicato una maggiore atten-

zione alle spese ed abbiamo ottenuto una partecipazione sempre più aderente al costo delle manifestazioni dai soci partecipanti.

I risultati di tale sforzo sono nei bilanci degli ultimi due anni e nel relativo mantenimento del numero dei soci. Ma tutto ciò non basta ancora; non avendo più tanto margine per intervenire sul contenere le spese è indispensabile aumentare le entrate: quote tesseramento ed offerte. Essendo orientati a non aumentare la quota-tesseramento né diversificarla tra soci normali e sostenitori, affinché nessuno si senta di serie A o di serie B, si può intervenire solo aumentando il numero degli iscritti (per i soci aderenti non è necessario essere Spilla d'Oro)



Luigi Fundarò

e incrementando le offerte, confidando nella generosità dei soci più disponibili.

Le offerte possono essere versate sui conti correnti dell'Associazione con la motivazione "offerta" o presso la segreteria che rilascerà ricevuta.

E' doveroso ricordare che tutti gli incarichi, dal Presidente ai Consiglieri, dal Segretario ai soci volontari impegnati nelle diverse attività, sono svolti senza nessun tipo di remunerazione o rimborso spesa. A tutti loro, alle Delegazioni che senza contributi sono riuscite a svolgere con passione le loro attività incrementando il numero degli iscritti, e a tutti i soci, va il ringraziamento più sentito.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Un bilancio leggermente negativo: minori incassi, più spese promozionali



Laura Mion

Il Rendiconto Finanziario 2011 è sempre stato elaborato per cassa quindi contabilizza le entrate e le uscite di fondi rilevati nel periodo dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2011. La stesura del Rendiconto Finanziario 2011 evidenzia le voci specifiche e significative della situazione contabile; pertanto la differenza fra entrate e uscite va a incrementare o diminuire le disponibilità di inizio anno 2012.

Il bilancio finale al 31.12.2011 è risultato negativo di euro 3.280,06. Come già illustrato dal Segretario le cause principali sono dovute a minori incassi fisiologici di tesseramento e ad un aumento delle spese promozionali e di rappresentanza. I sindaci che durante l'esercizio hanno partecipato alle riunioni del Consiglio Direttivo, hanno verificato la correttezza e la correttezza delle operazioni.

Quindi, dato atto di quanto sopra, essi Vi invitano ad approvare il Rendiconto Finanziario 2011 che è stato presentato dal Consiglio Direttivo.

I Sindaci Cornelia Lombardo e Laura Mion

COMMISSIONE SOGGIORNI

Liguria meta preferita per chi ama il mare

Anche per il 2011 la Commissione Soggiorni e la Segreteria dell'Associazione hanno gestito le vacanze o le cure termali per 402 Soci e 429 Familiari, di cui 708 canavesani e 123 provenienti dalle diverse Delegazioni, per un totale di 1.154 settimane pari ad un totale di 8.078 giorni. Inoltre abbiamo organizzato:

un Soggiorno Speciale in Basilicata cui hanno partecipato 46 persone per due settimane e 22 persone per una settimana. Elaborando le informazioni ricavate dai tagliandi ritornati in Sede, possiamo dire che: i nostri Associati preferiscono la riviera ligure, anche se più costosa, ma più vicina; la riviera adriatica ha avuto una flessione di presenze dovuta ai servizi pubblici carenti. I familiari che hanno partecipato ai soggiorni rappresentano il 52 % delle presenze.

Rileviamo che anche quest'anno alcuni soci hanno ritornato il tagliando



Loredana Moretto

do senza compilarlo e firmarlo, e molti altri si sono addirittura dimenticati di spedirlo.

Speriamo in una miglior collaborazione per il 2012 di cui presentiamo le principali novità:

1°- Ricordiamo che i familiari pagheranno in segreteria euro 5,00 per i soggiorni negli alberghi convenzionati.

Esclusi i bambini da zero a quattordici anni compiuti e per il soggiorno speciale tutti i partecipanti devono essere iscritti all'Associazione Spille d'Oro Olivetti, familiari e bambini compresi.

2°- E' stato convenzionato per la prima volta l'hotel Cannon d'Oro adiacente allo Stabilimento Termale di Lurisia.

3°- Non è stata rinnovata la convenzione con gli hotel: Nord Est, Eden, Bellaria, Tony e Maremonti su richiesta dei gestori degli hotel.

4°- Anche per il 2012 è stato organizzato un soggiorno speciale in Calabria, in località Nicotera, in un villaggio a quattro stelle, all inclusive, dal 27 agosto al 10 settembre 2012 (settimanale o quindicinale). I programmi dettagliati sono disponibili presso la Segreteria.

LA COMMISSIONE GITE E MANIFESTAZIONI

Adesioni massicce a tutte le iniziative: oltre 1200 partecipanti

La Commissione Manifestazioni illustra le attività svolte nel 2011.

I PARTECIPANTI TOTALI SONO STATI 1210

I partecipanti alle numerose gite sono stati 560.

I partecipanti alle manifestazioni ricorrenti sono stati 650.

Inoltre, nel mese di maggio si è svolto il pranzo dei Settantenni e Maestri del Lavoro con la partecipazione di 130 associati.

Due sono state le manifestazioni svoltesi nel mese di ottobre. Prima il Pranzo Sociale con 290 partecipanti.

In seguito il viaggio al cimitero ebraico di Biella per una visita alla tomba dell'ing. Camillo Olivetti. Vi hanno aderito 49 persone.

Altre due manifestazioni si sono tenute a dicembre. Prima un pomeriggio danzante con un centinaio di partecipanti, quindi la tradizionale Festa degli Auguri con un numero pressoché uguale di presenze.

Rinnovo cariche sociali in scadenza a dicembre

Per esigenze organizzative ed eventuali modifiche da apportare allo Statuto, Alatel ha deciso di prorogare gli attuali incarichi del Consiglio Direttivo fino al 31 dicembre 2013

MODIFICHE AL PROGRAMMA

- E' stato eliminato il tour della Sicilia previsto dal 22 al 26 maggio. - E' stata eliminata la gita a Cavour per la sagra delle mele prevista in ottobre/novembre. Al suo posto viene proposta la gita a Pinerolo per visita al Parco Martinet in data sabato 29 settembre (prenotazione il 19 luglio). - Variano le date di prenotazione per: tour "Sulle tracce di Ulisse" nella costa laziale da giovedì 21/6 a martedì 26/6 e gita "enogastronomica" da giovedì 21/6 a giovedì 30/8.

IMPORTANTE:

si ricorda a tutti i soci che, per motivi fiscali ed assicurativi, tutti i partecipanti alle gite, inclusi i familiari, devono essere iscritti all'Associazione Spille d'Oro



Rosanna Thiebat

RELAZIONE COMMISSIONE CULTURA

Volontari all'Archivio Storico, alla Biblioteca, al Museo Capellaro e alla Chiesa del Convento

Teresa Novaria

Nell'anno 2011 i volontari Spille d'Oro hanno dato il loro contributo all'Archivio Storico continuando le attività di inserimento dati, ordinamento del materiale esistente e archiviazione della documentazione relativa. Altri volontari, come avviene da alcuni anni, offrono la loro disponibilità per le visite al Museo Tecnologicamente della Fondazione Natale Capellaro. Da ottobre è aperta per i soci la biblioteca delle Spille d'Oro con testi che riguardano prevalentemente la storia Olivetti ma anche del Canavese, di narrativa, e di sociologia. Per quanto riguarda la Chiesa di San Bernardino quest'anno è rimasta aperta anche nel mese di agosto (1° e 3° domenica) facendo affluire molte persone che solo in quel mese hanno la possibilità di spostarsi e visitare i vari musei e monumenti della zona. Come sempre, abbiamo avuto molti visitatori italiani e stranieri. Tra questi, va sottolineata la visita del ministro dei Beni Culturali, accompagnato da una rappresentanza del Comune d'Ivrea. E' poi venuta una troupe televisiva di Rai 3 per un documentario sulla Olivetti da trasmettere nella rubrica "La storia siamo noi" di Giovanni Minoli. Durante l'apertura per la "Via Francigena", abbiamo conosciuto il sig. Caramellino, restauratore degli affreschi dello Spanzotti nella stessa Chiesa. Un caloroso ringraziamento a tutti i volontari che quest'anno hanno permesso la visita alla chiesa di oltre 1.200 persone.

**ASSILT
Convenzioni con banche,
negozi, studi medici a
vantaggio dei soci**

Caro socio/a, anche quest'anno abbiamo stipulato con banche, assicurazioni, studi medicodentistici e negozi vari, convenzioni che speriamo tu possa utilizzare. Per le condizioni praticate dalle banche e assicurazioni interpellare direttamente le medesime, mentre per gli esercizi commerciali e per gli studi medicodentistici vedere le condizioni riportate nel notiziario n.1 dell'Associazione. Riassunto convenzioni 2012:

Assicurazioni n.5, Banche n. 1; Case editrici n.2; Articoli regalo n. 2; Automazioni n. 1; Articoli sportivi n.2; Erboristeria n. 1; Librerie n. 3; Orologeria/oreficeria n. 1; Ortopedia n. 1; Ottica n. 4; Palestra/piscina n. 1; Studi medicodentistici n.3; Tappeti n. 1; Agenzia viaggi n. 1; Vini n. 1.

Pranzo dei Settantenni e dei Maestri del Lavoro

E' previsto per sabato 19 maggio alle ore 12,30, presso il locale pluriuso del comune di Samone, il tradizionale pranzo riservato alle Spille d'Oro che hanno compiuto settant'anni ed ai Maestri del Lavoro. Al momento della prenotazione, dal 7 maggio al 17 maggio, l'associato dovrà versare un contributo di 22,00 euro. Chi ne avesse necessità potrà farsi accompagnare da un familiare che pagherà la quota di 32,00 euro.

Tale quota dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione e non è rimborsabile. Le prenotazioni si effettuano presso la Segreteria delle Spille d'Oro (al Convento) presentando la tessera di iscrizione. Il pranzo sarà servito dalla Società "La cucina della Serra" di Chiaverano.

Chiusura Segreteria

La Segreteria dell'Associazione Spille Oro rimarrà chiusa per ferie da lunedì 16 luglio a domenica 19 agosto. L'ufficio riprenderà l'attività, secondo i soliti orari, lunedì 20 agosto.

Il fotoservizio di questo numero è stato realizzato da Ugo Proserpio**Entro il 30 giugno le pratiche di rimborso per gli iscritti**

Nel periodo gennaio/dicembre 2011 abbiamo assistito per pratiche di rimborso presso ASSILT n. 124 persone. Alla riapertura di gennaio 2012 ad oggi sono state assistite n. 25 persone. Si ricorda a tutti gli assistiti ASSILT di richiedere i rimborsi secondo le scadenze stabilite onde evitare di perdere i medesimi. I termini per richiedere i rimborsi sono:

Spese dal 1° gennaio al 30 aprile entro il 30 giugno.

Spese dal 1° maggio al 31 agosto entro il 31 ottobre.

Spese dal 1° settembre al 31 dicembre entro il 28 febbraio dell'anno successivo.

La consulenza/assistenza continua tutti i venerdì dalle 14,00 alle 16,00, ad esclusione dei giorni festivi o di chiusura.



Giovanni Nervi

Prolungate le iscrizioni all'Associazione Spille d'Oro

Nonostante il buon esito finora registrato dall'andamento delle iscrizioni alla nostra Associazione per l'anno 2012, il Consiglio Direttivo ha deciso nella sua ultima riunione di prolungare fino al 31 maggio la data di iscrizioni, anche nel tentativo di superare i limiti finora raggiunti negli anni passati e di dimostrare la validità di questo ente che rispecchia i valori morali trasmessi dall'ing. Camillo Olivetti prima, e da suo figlio, ing. Adriano poi. La quota di iscrizione è di 25,00 euro, che possono essere versati presso la Segreteria di via Monte Navale 1, o presso le Delegazioni di Pozzuoli, Marcianise, Roma, Massa, Crema, Milano. In alternativa mediante versamento su:

– **Conto Corrente Bancario Intesa S. Paolo:**
IBAN IT86 X030 6930 5401 0000 0417 091 – BIC BCITITMM
Intestato all'Associazione Spille d'Oro Olivetti via Monte Navale 1 - Ivrea.

– **Conto Corrente Postale: N°20060109**
IBAN IT42 Y076 0760101 000000020060109 (solo per bonifici postali)
Intestato all'Associazione Spille d'Oro Olivetti via Monte Navale 1 - Ivrea.

Il tesseramento comprende l'adesione all'ANLA

"Olivetti e la cultura" E(x)stinzione

Grande successo in occasione dell'incontro "Olivetti e la cultura E(x)stinzione" di mercoledì 28 marzo, organizzato in collaborazione tra l'Associazione Archivio Storico Olivetti e l'Open Jazz Ivrea e Canavese. I giornalisti presenti Franco Bergoglio (Jazzitalia), Guido Michelone (Musica Jazz - Il Manifesto), Sergio Giolito (La Sentinella del Canavese), Gianfranco Nissola (l'Associazione AmbientArti in Europa e nel Mondo) sono stati tutti concordi sul fatto che la Cultura della Olivetti abbia condizionato il Territorio e che, ad esempio, le rassegne musicali e gli spettacoli del Centro Culturale Olivetti e un certo modo inconfondibile di fare cultura, abbiano creato quel substrato culturale che ha permesso a molti musicisti canavesani di affermarsi, così come all'Euro Jazz, prima, e, ora, all'Open Jazz di diventare rassegne apprezzate a livello internazionale. I primi risultati di questo ultimo e degli altri due precedenti incontri sono: una tesi di laurea: "La musica e il jazz nella Città dell'uomo" e un progetto che si paragona ad altre realtà industriali italiane "E(x)stinzione" presentato il 29 marzo a Banchette. In chiusura la performance del trio Massimo Barbiero, batteria e percussioni, Maurizio Brunod, chitarra acustica; Marcella Carboni, arpa, ha incantato il pubblico. (a.m.v.)

Un sostegno all'ANLA con la denuncia dei redditi

In occasione dell'imminente denuncia dei redditi 2011 - Irpef o modello Unico per le persone fisiche, o ancora, in alternativa, modello integrativo CUD per i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi - sarà possibile destinare una quota pari al 5 per mille a comparti di attività sociali, sulla base della scelta del contribuente. Questi deve semplicemente specificare, nella sezione dedicata all'uopo, il codice fiscale dell'ente destinatario e sottoscrivere la scelta, cioè firmare all'interno della stessa casella. Per quanto riguarda l'Anla (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani), alla quale le Spille d'Oro aderiscono, il codice fiscale da trascrivere è: 80031930581.

Pionieri dell'impresa creativa

La straordinaria attualità dell'esempio di Camillo e Adriano Olivetti

Il Sole 24 ore del 27 marzo scorso ha pubblicato un articolo a firma di Adriana Castagnoli, docente di Storia economica e sociale dell'età contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Torino, che riprendiamo.

L'appello del Manifesto per la cultura richiama la responsabilità collettiva a considerare l'intera sfera della conoscenza come determinante per dare opportunità sociali, rafforzare la democrazia politica e consentire una crescita economica sostenibile.

A questo riguardo le imprese possono essere promotrici di un'idea di sviluppo e di cultura sufficientemente ampia da tracciare una strategia di medio e lungo periodo per un positivo mutamento di prospettiva. Se l'Italia deve ritrovare la speranza della crescita ciò implica anche una riconsiderazione del percorso di sviluppo compiuto dai sistemi di valori che hanno sinora orientato l'economia e la società. La ricerca del profitto e della rendita intesi come tornaconto individuale, famigliare o di clan, disgiunta dalla percezione della responsabilità sociale dell'attività economica e del bene comune, prima o poi conduce alla disgrega-

zione sociale. Perciò le storie e le vicende d'impresa hanno molto da insegnarci perchè mostrano che cultura, ricerca e innovazione non sono solo uno slogan ma il motore di uno sviluppo sostenibile e responsabile e il fulcro dell'evoluzione e dell'integrazione della società. In tal senso, grandi imprenditori innovatori come Camillo e Adriano Olivetti conferivano un valore emblematico al sistema d'impresa. Di certo, è significativo il fatto che entrambi ebbero a operare, ognuno per il proprio tempo, sulle frontiere tecnologiche più avanzate: Camillo nell'ingegneria elettrica all'epoca di Thomas Alva Edison e Adriano intuendo con grande anticipo e lucidità, fin dall'inizio degli anni 50, le potenzialità dell'elettronica: sino a organizzare la ricerca per la messa in produzione di calcolatori che, nel caso di alcuni modelli, furono al livello di quelli coevi realizzati dalla Ibm. Altrettanto significativo è il fatto che gli Olivetti considerassero l'impresa una comunità di uomini con finalità d'interesse collettivo che doveva armonizzarsi con il territorio. Se Camillo, in coerenza con la matrice culturale social-riformista, aveva raccomandato al figlio di non conseguire mai l'obiet-

tivo della produttività sacrificando la dignità dei lavoratori, per parte sua Adriano aveva immaginato un ordinamento politico-istituzionale fondato su libertà, cultura e spirito comunitario.

Anche l'espansione sui mercati internazionali fu frutto di una lungimirante visione imprenditoriale e della consapevolezza dell'elevato livello di perfezione e qualità dei prodotti. E ciò, a far capo dagli anni venti-trenta, quando ben poche imprese italiane intraprendevano nel mondo, preferendo sfruttare più comode rendite di posizione domestiche. Perciò la Olivetti passò indenne attraverso la Grande crisi del 1929. L'espansione internazionale fu rafforzata e rilanciata a livello globale nel secondo dopoguerra. La sfida più importante fu la conquista del mercato statunitense, avviata nel 1950 con la costituzione della Olivetti Corporation of America, che, dopo la creazione di un laboratorio di ricerca avanzata nel campo dell'elettronica a New Canaan nel Connecticut, portò all'acquisizione della storica produttrice di macchine per scrivere Underwood nel 1959.

Ma la "world currency" della Olivetti, a giudizio della stampa straniera, erano lo stile elegante

delle sue sedi, fabbriche e negozi, il design ricercato delle sue macchine, la raffinata comunicazione pubblicitaria in bianco e nero che hanno contribuito in modo determinante a creare il mito del design italiano nel mondo.

Questa attenzione al bello e alla sostenibilità ambientale era, d'altronde, un tratto peculiare della eccezionale personalità di Adriano Olivetti che aveva un approccio culturale inter-scientifico, investiva nella formazione e si avvaleva della collaborazione di un folto stuolo di economisti, ingegneri, intellettuali e manager provenienti dai più diversi campi delle scienze umane e sociali, nella gestione dell'impresa come dell'ampia rete di relazioni esterne: sociologi, politologi, psicologi, architetti, designer, ma anche letterati e scrittori.

Ricordare oggi questa straordinaria esperienza d'impresa, i cui esiti sociali e per taluni aspetti post-capitalistici, furono interrotti dalla improvvisa scomparsa di Adriano Olivetti il 27 febbraio 1960, significa mostrare come cultura e sviluppo possono coniugarsi in modo eccezionalmente proficuo per il benessere della società e il futuro del paese.

Giacomo: il bambino che sognava la tuta blu

L'attore tra i ricordi del lavoro in fabbrica e i timori per gli eccessi di finanza e consumi

GIACOMO PORETTI

Nello scorso mese di gennaio, a Bergamo, presso la sede della Fondazione Carlo Pesenti, per ricordare il grande imprenditore lombardo del cemento, si è svolto un convegno dal titolo: "Industria: un'impresa. L'economia reale dal presente al futuro prossimo". Le conclusioni del dibattito sono state lasciate a Giacomo Poretti, il noto comico del trio Aldo, Giovanni, Giacomo, che ha recitato un divertente monologo sul suo passato che qui pubblichiamo, per gentile concessione della Fondazione Italcementi.

Sono nato nello stesso paese, Villa Cortese, dove è nato un certo Franco Tosi. Lui è venuto al mondo nel 1850, io un secolo dopo. Lui ha fondato un'azienda pionieristica che negli Anni 70 impiegava 6000 lavoratori. Mio nonno, mio papà, il fratello di mio papà ed io, abbiamo tanto desiderato di essere assunti alla Franco Tosi negli stabilimenti di Legnano, a 15 minuti di bicicletta dal nostro cortile. Perché se venivi assunto alla Tosi la tua vita prendeva la strada della sicurezza: 13 mensilità assicurate, due tute blu all'anno e la colonia marina sull'Adriatico per i figli. A Legnano c'è stato un periodo che il Curato fungeva da ufficio di collocamento, e se proprio non gli eri antipatico, al Curato, un posto alla Tosi saltava fuori. Benché mio padre cantasse nel coro della parrocchia, lo zio pure e il nonno non avesse mai mancato una messa domenicale delle 11, nessuno della mia famiglia è mai stato assunto alla Franco Tosi.

Niente di personale, pura casualità. La prima volta che ho conosciuto la fabbrica è stato intorno ai quattro anni. Mamma e papà erano operai. La mamma lavorava alla Giulini & Ratti, tra i telai: gliene avevano affidati 25, tra il primo e il venticinquesimo c'erano 60 metri di distanza e per poterli governare le avevano dato una bicicletta. La mamma mi diceva che la cosa brutta della tessitura non era la fatica, ma il rumore assordante. La mamma dopo quasi 30 anni di rumore non ci sentiva tanto bene, è andata da diversi dottori e adesso ogni due mesi riceve 280 euro, si chiama pensione parziale di invalidità. Il papà invece faceva l'operaio metalmeccanico. Era un fressatore e per otto ore al giorno dava forma ad un pezzetto di ferro, lo ha fatto per 35 anni, sempre la stessa forma. Lui diceva che in quella fabbrica si stava bene, non c'era rumore ma in compenso in mensa si mangiava male.

Quando mamma e papà dovevano fare il turno dalle 6 fino alle 14, allora ci svegliavano a me e a mia sorella, ci vestivano, e poi mia sorella veniva sistemata nel seggiolino ancorato al manubrio della bicicletta della mamma, io invece mi sedevo su quello sistemato sopra la ruota posteriore: abbracciavo i fianchi della mamma e appoggiavo la guancia sulla sua schiena e così riuscivo a dormire ancora un

pochino mentre la mamma pedalava fino alla casa di una delle nonne e lì stavamo fino a che non veniva a prenderci il papà a fine turno.

Quando io e mia sorella eravamo piccoli non c'erano le tate e le badanti, quindi i bambini quando i genitori andavano in fabbrica stavano con i nonni. Per cinque giorni della settimana io chiedevo sempre alla mamma perché ci si svegliava così presto, lei diceva «perché dobbiamo andare in fabbrica», «anch'io mamma ci devo andare?», «no, tu non andrai mai in fabbrica, tu devi andare in banca!», «adesso mamma ci devo andare in banca? Ma io ho sonno», «non adesso, andrai in banca quando sarai cresciuto!». Mi sono sempre chiesto se non sono cresciuto per paura di finire in banca, o perché mi svegliavo troppo presto al mattino.

La seconda volta che ho conosciuto la fabbrica avevo finito da poco terza media e sono andato a lavorare in un capannone dove facevano delle pesantissime cancellate in ferro. I miei genitori per un mese non mi hanno rivolto parola: il preside aveva detto che ero un allievo dotato e che sarei stato un bravo avvocato. Io semplicemente mi vergognavo: nessuno nella mia famiglia era andato oltre la quinta elementare, qualcuno ci era arrivato con fatica, qualcun altro si era fermato in terza, ed io che dovevo fare? Istituto per geometri o ragionieri? Siii, imploravano gli occhi della mamma, neanche per sogno dissi io, fabbrica e al massimo scuole serali! C'è stato un periodo in cui indossare quella tuta blu sporca di olio e di grasso, tornarsene a casa alla sera esausto e cercare di lavarsi le mani che non venivano mai pulite per davvero, avere quelle mani ancora sporche di nero anche il sabato e la domenica, era un segno di orgoglio, un orgoglio che nasceva dalla povertà e che chiedeva dignità e risarcimento. A volte la vita in fabbrica era dura, tornavo a casa alla sera e mi dicevo che dovevo inventarmi qualche cosa per rendermi autonomo, avere un'idea. Una volta ho pensato di fare il calzolaio: avrei risuolato le scarpe al vicino, in cambio della riparazione del carburatore del motorino, visto che lui faceva il meccanico. Poi sarei andato a scambiare una cotoletta dal macellaio in cambio della sostitu-



zione dei tacchi delle scarpe della moglie. Ma poi iniziavano i problemi: se mi viene voglia di mangiare un gelato al pistacchio e il gelataio non ha scarpe da risuolare? Quanti tacchi devo cambiare per avere in cambio un televisore Lcd da 42 pollici? Per almeno due-tre anni ho aspettato che arrivasse una lettera dalla Tosi, ma niente, anzi cominciarono a non assumere più nessuno e a proporre i prepensionamenti, non solo alla Tosi ma in tutte le fabbriche del Legnanese.

E in quel momento è come se fosse iniziata una nuova fase in cui il lavoro manuale dava fastidio, era meglio farlo fare all'estero, in quei Paesi dove costava tutto meno, noi eravamo stanchi di fare i soliti lavori e finalmente, liberandoci della fatica della fabbrica, avremmo vissuto di alto valore aggiunto nei servizi, avremmo tutti fatto dei lavori fighissimi. Una volta la classe operaia pensava al suo orgoglio e a come riscattarsi e gli imprenditori con i loro capitali e la loro creatività avevano come compito quello di dare ad ogni famiglia il frigorifero, la tivù, la lavatrice e il benessere. Ora che l'operaio ha gli stessi iPhone del suo datore di lavoro, come la mettiamo? Adesso abbiamo l'ossessione del Pil, dei consumi che non possono diminuire altrimenti il Paese va a rotoli. Nel 2002 siamo andati a N.Y. per girare un film e sui taxi a Manhattan Bloomberg aveva fatto affiggere una targhetta che diceva: spendete i vostri soldi, il Paese è in recessione. Mio padre avrebbe detto: risparmia i tuoi soldi, domani potresti averne bisogno. Chi ha ragione, il sindaco di N.Y. o mio padre?

Mi spiego: per liberismo, secondo me che non ho fatto studi in eco-

nomia e potrei sbagliarmi, è da intendersi quella visione del mondo per cui il Mercato deve essere libero di agire, non deve avere eccessivi vincoli, anzi nessun vincolo. La Libertà d'impresa deve essere appunto libera di creare. Anche se, per caso, le venisse voglia di elargire dei mutui a centinaia di migliaia di persone, che hanno scarsissime probabilità di rimborsare il debito, anzi nessuna possibilità di rimborsare il debito, in molti casi uguale al 102% del valore della loro casa.

Sì, perché le banche del Liberismo sono generose e, oltre alla casa, sanno che avrai bisogno delle tende a pacchetto e del parquet in rovere naturale e loro, le banche generose, ti finanziano anche quello perché ti vogliono felice nella casa che hai appena comperato. Se alle banche viene voglia di dare una bella casa a tutti gli americani, anzi ad alcuni una bellissima casa con piscina e alla maggior parte una casa con l'ipoteca, ecco, le banche devono poterlo fare. Se poi a quelle banche venisse voglia di girare ad altre banche quei mutui sotto forma di obbligazioni e di venderle ai clienti garantendo che sono investimenti redditizi e sicuri, se questo è il desiderio delle banche devono poterlo fare. Perché al Liberismo sta a cuore, come dice la parola stessa, la Libertà. Se poi, per ragioni oscure, ai guru di Wall Street, i proprietari delle case nel Missouri o del Tennessee, i famosi intestatari dei mutui al 102%, scoprono non solo di non possedere denaro sufficiente per pagare la tinteggiatura, ma nemmeno la metà del necessario per coprire la prima rata di interessi, alcuni proprietari di mutui, anzi tutti

(continua a pag. 8)

Dove va il Canavese? Una crisi che dura da 25 anni

Parole tante, anzi troppe; fatti pochi, praticamente nessuno. Da quando la crisi industriale e commerciale della società Olivetti ha cominciato a farsi sentire, nel territorio canavese il numero di convegni, dibattiti, tavole rotonde per cercare di trovare una soluzione al problema di un'area mono-colturale si è moltiplicato. Ci hanno provato tutti (e questo è stato lodevole): Regione, Provincia, Sindacati, Comuni, Fondazioni varie, senza mai riuscire a cavarci il ragno dal buco.

A venticinque anni dall'inizio della svolta, la situazione si presenta più grave che mai su tutto il territorio. Olivetti aveva già sofferto un paio di crisi nello scorso secolo superandole con una nuova organizzazione del lavoro: più produzione, zero licenziamenti. Nel 1960, quando muore l'ing. Adriano, vive un nuovo momento difficile: l'azienda, infatti, si è da poco messa in gioco nel mondo dei grandi calcolatori che richiedono enormi investimenti. Nel capitale entrano nuove forze, il cosiddetto Gruppo di Intervento, coordinato da Mediobanca (ovvero Cuccia) che, alla fine, non potendo far fronte agli impegni economici che richiede il settore dei *mainframe*, e senza poter contare sull'appoggio del governo, deciderà di cederlo alla General Electric. In realtà, recenti documenti hanno messo in luce che la cessione (ad un prezzo poco più che simbolico) fu la condizione posta dalla Fiat di Vittorio Valletta per partecipare al salvataggio: era il 1964. Ora, uno stretto collaboratore di Cuccia, Fulvio Coltorti, ha voluto precisare che la cessione avvenne sulla base di 12 milioni di dollari e che, a quei tempi, la Olivetti Elettronica contava su un patrimonio di 2-3 miliardi di lire e ricavi per 8 miliardi (corrispondenti, rispettivamente, a 1,9 milioni di dollari e a 5 milioni di dollari). Non solo: in quegli anni la Ibm lanciò il grande calcolatore 360 che sopravanzava gli "Elea" Olivetti. Dunque, a dire di quest'ultimo, si trattò di una operazione favorevole per il Gruppo di Ivrea. E' un'opinione discutibile, anche se è vero che la Olivetti da sola nell'elettronica avrebbe avuto grosse difficoltà. Certo, invece, è che la vendita fu un clamoroso esempio di cecità della politica economica nazionale. Infatti, con quegli stessi calcolatori, la General Electric entrò anche nella Bull francese, ma a ben

altre condizioni, grazie alla tutela esercitata dal governo transalpino. Negli anni Settanta oltre a fronteggiare una congiuntura mondiale sfavorevole occorre trasformare le tecnologie, passando da quelle meccaniche a quelle elettroniche. In quegli anni – è il 1972 – si tocca il numero massimo di dipendenti nel mondo: 73.200, poi si comin-

ciò, non i produttori come Olivetti. Sono momenti di incertezza legati anche a scelte (di persone e di strategie) sbagliate e a interessi "deviati" verso la finanza ed altri business – la "bulimia finanziaria" citata recentemente dallo stesso Carlo De Benedetti. Tuttavia l'azienda non si ferma e dimostrando una straordinaria ca-

no, responsabile del Servizio Economico di Confindustria Canavese,

“tutti erano convinti che si trattasse di una delle solite crisi temporanee del Gruppo e che tutto sarebbe tornato presto come prima.”



Ricercatori al lavoro presso il Bioindustry Park di Colleretto

cia a scendere. Olivetti non si sottrae a questo passaggio, resta soltanto "debole" dal punto di vista del capitale. A questo penserà l'ing. Carlo De Benedetti il quale, entrato in azienda come azionista di riferimento nell'aprile 1978, aumenta più volte il capitale, ristruttura e riduce le eccedenze di manodopera originate dalla trasformazione delle tecnologie. C'è un momento in cui nell'azienda si conterranno più colletti bianchi che colletti blu. Quando giunge De Benedetti i dipendenti sono 66 mila, di cui 32 mila in Italia. A fine anno saranno 61.500, di cui 31 mila in Italia. La quota più bassa si tocca nel 1984 con 47.600 dipendenti (27.000 in Italia). C'è poi una ripresa, frutto dell'avvio della produzione dei Personal Computer M 24 e delle tante acquisizioni decise dall'ing. De Benedetti. L'anno successivo si sale a 49 mila, nel 1989 a circa 57 mila. Da quel momento si assiste ad un continuo, lento, progressivo calo. L'ing. De Benedetti fin qui ha fatto un lavoro eccellente, ha trasformato un'azienda "decotta" e l'ha riportata all'onore del mondo; tuttavia l'informatica è cambiata: i sistemi aperti non proteggono, come facevano i sistemi proprietari dalla concorrenza; nei personal computer i guadagni li realizzano soltanto Mi-

pacità di visione si butta in un settore che per alcuni anni cresce in modo esplosivo: la telefonia mobile con Omnitel (1990) e in seguito con Infostrada (1995). Sono iniziative che richiedono investimenti importanti, ma che avranno un ritorno elevato. Soprattutto fanno dire che se Olivetti fosse rimasta nei confini dell'informatica probabilmente sarebbe già fallita nel 1996.

In quest'anno Carlo De Benedetti lascia i propri incarichi e gli subentra Roberto Colaninno. Nel 1998 gli addetti complessivi saranno poco più di 30 mila, di cui appena 13 mila e 600 in Italia. Il punto più profondo della crisi coincide con l'uscita del "vecchio" presidente ed amministratore delegato. Poco dopo vengono ceduti i PC (1997), e poi i sistemi (Olsy nel 1998) ed altri business minori; l'Olivetti diventa una società di telecomunicazioni, ma conserva una presenza nella attività tradizionale e poco dinamica dei prodotti per ufficio con Olivetti Lexikon, che comunque ha garantito fino al 2009 una presenza anche industriale nel Canavese. Il calo dell'occupazione nel '98 deriva dalla cessione di attività divenute deficitarie.

Che si tratti di una nuova crisi è fuori discussione ma, come spiega il dottor Gianfranco Francisco-

Nella realtà, tra il 1978, con l'arrivo dell'ing. De Benedetti e il 1984, l'anno del lancio del Personal Computer M24, si era registrata una modifica importante nella struttura organizzativa della Olivetti per effetto del passaggio dalla meccanica all'elettronica. La società non operava più completamente in casa, ma cominciava ad incrementare gli acquisti sul mercato terzi. Era una decisione legata in particolare all'ingresso della società in un mondo nuovo, quello dell'elettronica, che costringeva a comprare più parti all'esterno e ad accelerare il ritmo dell'innovazione dei prodotti.

A partire da quegli anni diversi manager e tecnici di provata qualità lasciano la Olivetti e danno vita complessivamente a tante piccole e medie aziende che diventeranno fornitrici della "casa madre" e si lanceranno sul mercato mondiale. E' una piccola rivoluzione. Nell'insieme i numeri ancora non sono importantissimi, ma qualcosa si è mosso al punto che uno di questi manager, soddisfatto per il successo ottenuto, dichiarerà:

“Non è vero che soltanto la Olivetti ha fatto grande il Canavese, sono stati anche i canavesani a fare grande la Olivetti.”

LA FINE DELLA GRANDE UTOPIA

Insediatosi ad Ivrea nel settembre 1996 Colaninno si rende conto di non avere molte frecce nel suo arco. In una azienda praticamente fallita, l'unico asset credibile è costituito dalle partecipazioni in Omnitel e in Infostrada per cui decide di puntare tutto sulle telecomunicazioni. Cede quel poco che ancora resta di informatica e azarda un'Opas (Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio: uno strumento finanziario usato spesso per

(continua a pag. 8)

COMMISSIONE SOLIDARIETÀ

Nella verde Valchiusella con i diversamente abili

E' divenuta ormai una consuetudine consolidata! Anche nell'anno 2011 è stata organizzata per il quattordicesimo anno consecutivo la settimana di soggiorno ad Inverso, in Valchiusella, per le Spille d'Oro diversamente abili.

Come sempre i volontari della Commissione Solidarietà si sono attivati per svolgere tutti i servizi necessari al buon funzionamento della Casa "Regina del Cielo," residenza del Soggiorno, operando in cucina per la preparazione dei pasti, nelle camere da letto per la pulizia quotidiana delle stesche, attendendo alla pulizia dei servizi sanitari, nella lavanderia, ma soprattutto per l'intrattenimento degli ospiti.

Purtroppo in questi quattordici anni di attività abbiamo dovuto registrare la scomparsa di parecchie Spille d'Oro che avevano aderito a questa iniziativa per cui il numero dei



Pier Giorgio Zampieri

partecipanti si è ridotto, e logicamente nei posti rimasti disponibili, i gestori della Casa di soggiorno ospitano altre persone anzian-

ne bisognose di attenzioni, provenienti da altre realtà sociali.

I nostri volontari si prestano con la stessa dedizione ad aiutare tutti i presenti, ma siamo convinti che vi siano ancora altre Spille d'Oro, anche tra i residenti in altre regioni italiane, colpite da qualche disagio che limita la loro autonomia motoria che, se accompagnate da un loro familiare, potrebbero beneficiare di una settimana nella verde Valchiusella, completando la ricettività della Casa che ci ospita, e ricreando così un gruppo omogeneo di provenienza olivettiana, in un clima di allegria e relax, grazie alla partecipazione di complessi musicali, gruppi di danze folkloristiche, animatori, gruppi corali che vivacizzano i pomeriggi degli ospiti. Inoltre, i nostri volontari organizzano alcuni pomeriggi di svago per questi amici meno fortunati anche nei mesi primave-

rili ed autunnali, facendoli incontrare in qualche località amena del Canavese, o talvolta per improvvisare una merenda fuori porta, con lo scopo di farli sentire ancora parte attiva dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti. Esortiamo dunque tutti coloro che leggono il notiziario della nostra Associazione a segnalare alla nostra Segreteria i nominativi di amici e conoscenti diversamente abili che desiderano partecipare alle nostre attività. Essi verranno prontamente contattati e se ne avranno piacere anche visitati da qualche nostro incaricato che illustrerà loro gli scopi e gli obiettivi della Commissione Solidarietà composta esclusivamente da volontari dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti. Donare un piccolo aiuto accompagnato da un sorriso non costa fatica, ed è gratificante sia per chi lo offre che per chi lo riceve.

Canavese: un territorio dai confini indefiniti

Il Canavese è un territorio vasto come estensione, ma relativamente poco abitato, con molti comuni piccoli, cioè con 100 o poco più abitanti. Tuttavia, a che cosa corrisponda esattamente la sub regione canavesana è sempre stata questione controversa. Pietro Azario, nel suo *De Statu Canapicii*, ne dà una prima delimitazione territoriale oltremodo restrittiva, in quanto legata all'assetto politico dell'epoca. Nel Canavese trecentesco, stretto tra le terre dell'episcopato vercellese, del marchesato monferrino e dei conti savoirdi, sembra non rientrare neppure Ivrea, ma questo solo perché la città non era politicamente distinta dal contado, il quale giungeva a nord fino a Carema, comprendendo le valli del Chiusella, del Soana e dell'Orco; a est arrivava alla Serra e alle rive del lago di Viverone, quindi alla Dora Baltea fino a Rondissone; a sud tra Chivasso e Montanaro e, a ovest, fino a Balangero e Volpiano. Per esempio, quando nel 1800 Napoleone Bonaparte lanciò la sua "campagna d'Italia" che portò alla ricostituzione della Repubblica Cisalpina e, poco dopo della Repubblica Italiana, il Piemonte ricevette un nuovo assetto territoriale (24 aprile 1801) con la costituzione ad Ivrea del Dipartimento della Dora da cui dipendevano quattro Circondari: Ivrea, Aosta, Chivasso e San Giorgio. Più vicino a noi nel tempo, nel suo *Gite nel Canavese del 1872*, il corografo Antonino Bertolotti scriveva: "Quel tratto di paese che oggi è conosciuto col nome di Canavese comprende tutto il circondario di Ivrea e buona parte di quello di Torino. A nord confina con le gole della Valle d'Aosta e le Alpi Graie



Dal "De bello Canepiciano" di Pietro Azario una mappa del Canavese del XIV secolo

che lo circondano a N.O.; la collina della Serra lo separa a N.E. dal Biellese; altri colli e poi la Dora Baltea all'Est e a S.E. lo dividono dal Vercellese.

A sua volta A.M. Rocca ne *Il Canavese. Dissertazione storica*, pubblicato a Cuorgnè nel 1907, affermava che: "il territorio che più specialmente si chiama Canavese, comprende tutto il circondario di Ivrea, e una parte di quello di Torino". Altri studiosi ancora si cimentarono nell'ardua impresa, resa ancor più difficile dal fatto che Ivrea ebbe il titolo di capoluogo di Provincia tra il 1814 e il 1859 e alla successiva decisione del governo

fascista di unire 112 comuni canavesani ai 73 del circondario di Aosta. Tornati sotto la bandiera della Provincia di Torino i comuni canavesani furono oggetto della legge regionale istitutiva delle aree di programma e suddivisi in tre sub-aree: Ivrea (107), Ciriè (14), Torino (6).

Trattato come un elastico, il Canavese viene modificato ad uso e consumo da ogni Ente. Ad esempio, i limiti della Diocesi di Ivrea (poco più di 206 mila anime, secondo un recente censimento, distribuite su 141 parrocchie) sale fino alle frazioni di Cuorgnè, Salto e Priacco, ma non comprende il

capoluogo, include le valli Orco e Soana, ma esclude la valle dell'Alto Canavese (quella che conduce fino a Ceresole, per intenderci). I suoi confini negli ultimi due secoli sono stati più volte cambiati.

L'ultima modifica al territorio canavesano è stata quella decisa all'assessorato regionale Sanità con l'istituzione di due distretti, uno ad Ivrea, con 65 comuni, l'altro a Cuorgnè con 43, per un totale di 108 ed una popolazione di poco più di 202 mila abitanti. Sarà l'ultima modifica o un giorno tornerà un nuovo Arduino ad unificare un'intera Regione, anzi un intero Paese sotto la propria bandiera?

Una crisi che dura da 25 anni

(continua da pag.6)

raggiungere il controllo di una società attraverso l'acquisto delle sue azioni) su Telecom Italia.

E' il 1999 e i dipendenti, per effetto di questa incorporazione, salgono a 129 mila. Ma il "boccone" è troppo grosso e due anni dopo in Borsa si assiste ad una contro offensiva sul controllo della Telecom. In pratica il dott. Tronchetti Provera si accorda con Bell e con Edizioni Holding per rilevare il 23% delle azioni Olivetti attraverso una nuova società, Olimpia. Quando ad ottobre 2001 l'operazione è perfezionata, Olimpia, partecipata da Pirelli, Edizioni Holding, Intesa e Unicredit ha il 27,7% di Olivetti. Gli azionisti di Olimpia due anni dopo, nel 2003 approvano il progetto di fusione per incorporazione di Telecom in Olivetti. E' il 4 agosto 2003 e per effetto di questa manovra le azioni Olivetti verranno cancellate definitivamente dall'elenco delle società quotate in Borsa. E' la fine della Grande Utopia!

Per meglio comprendere questo periodo tumultuoso va ricordato che Telecom, dopo essere stata incorporata da Olivetti (un particolare curioso: dopo la fusione la società incorporata conserva la sua ragione sociale e non assume quella della società incorporante!), controlla quello che era rimasto delle attività industriali olivetiane, e cioè la Olivetti Lexikon, nata nel 1996 e ribattezzata nel 2001 Olivetti Tecnost. Nel 2005, con la separazione tra Pirelli e Telecom, Olivetti Tecnost cambia ulteriormente la denominazione sociale in Olivetti, la società, controllata al 100% da Telecom, che tuttora ha sede nel Palazzo Uffici di Ivrea.

E' soprattutto dopo il 2003 che si moltiplicano i dibattiti. Tutti si rendono conto che occorre fare qualcosa. La Confindustria Canavese invita a parlare giornalisti ed economisti e viene anche il dr. Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom, il quale assicura che sarà fatto il possibile. In realtà tutti si rendono conto, mentre parla, che sono promesse di marinaio. Colaninno ha tentato un'operazione azzardata e ha comprato Telecom indebitandosi fino al collo; ma appena la Borsa è scesa (2001) chi gli aveva prestato i soldi ha venduto al primo disponibile a pagare (Tronchetti): peggio per lui e pazienza per i suoi collaboratori. Il primo non uscirà dalla vicenda povero, gli altri non sono che pagliuzze in mezzo ad un occhio: un soffio e tutto se ne andrà.

La Provincia di Torino promuove gli "Stati generali del Canavese". Saranno due giorni di dibattito per un consulto e per stabilire una diagnosi, senza risultati apprezzabili. Il

Distretto Tecnologico del Canavese promuove, a sua volta, il "Piano strategico del Canavese" che è un seguito degli "Stati Generali". Siamo a settembre 2007.

I PIANI TERRITORIALI

Il documento mette nero su bianco una serie di proposte, ma gli addetti ai lavori si rendono conto che è una specie di libro dei sogni. Si passa così ai Piani Territoriali con l'idea di sostituire in qualche modo la Olivetti. A distanza di alcuni anni si può sicuramente dire che l'errore maggiore fu quello di non considerare che la Olivetti, centro propulsivo di tutto il territorio per ottant'anni, era completamente morta. Tra l'altro, nessuno in quel momento si rese conto che il ricco patrimonio immobiliare industriale Olivetti (Telecom acquistando la società ottenne ben 1370 edifici) venne posto in vendita con una visione "Milanocentrica" cioè, con prezzi fuori dalla portata dei piccoli produttori locali e con le conseguenze che sono ora sotto gli occhi di tutti.

Comunque, vennero individuati tre punti essenziali sui quali concentrarsi. Il primo riguardava l'industria delle fonti rinnovabili di energia in Canavese. A Borgofranco, nell'area ex Alcan (l'azienda produttrice di alluminio che aveva avuto fino a 600 dipendenti), si pensa di puntare all'energia solare e quindi al silicio. Si cercano imprese interes-

sate e ne giungono diverse, ma tutte chiedono prima di tutto se ci sono fondi a disposizione. Oggi quell'area (56 ettari) continua ad essere deindustrializzata.

Il secondo punto che attira l'attenzione dei responsabili dei Piani Territoriali è relativo a Mediapolis, un parco a tema che dovrebbe sorgere ad Albiano di Ivrea e per il quale, fin dall'inizio, si parla di almeno 500 occupati. Al di là dell'opposizione frapposta dalle associazioni ambientaliste per le quali l'enorme struttura - distribuita su un'area di 600 mila metri quadrati - danneggerebbe la bellezza del sovrastante castello di Masino dove riposano le spoglie di re Arduino, di questo "Disneyland" canavesano si parla a più riprese (ancora recentemente), ma ormai nessuno crede (quasi) più, al punto che lo stesso Fai e le altre associazioni ambientaliste hanno scritto alla Regione Piemonte di "considerate esaurita l'iniziativa del parco a tema Mediapolis restituendo le aree alla loro attuale destinazione agricola e naturale". Amen! Il terzo punto su cui poggiavano le speranze era costituito dal Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, dedicato alle scienze della vita, ovvero alla ricerca farmaceutica e diagnostica. Il Parco sorge nel 1998 su un'area di 70 mila metri quadrati (di cui 22 mila coperti) sotto la guida di Silvano Fumero, manager e scienziato, il quale avvia la ricerca bioindustria-

le e biotecnologica. All'inizio non sono che 28 persone, ma il gruppo cresce rapidamente, con speranza di allargarsi concretamente quando la società Bracco, primaria azienda farmaceutica italiana, decide di stabilire a Colletterto il proprio centro di ricerca e due impianti pilota. Almeno questo progetto sembra promettere bene, finché Fumero muore e la Bracco che in questa località avrebbe dovuto collocare uno stabilimento farmaceutico, decide invece per un altro Paese. Oggi il Bioindustry Park rimane un polo di eccellenza, ma senza quell'elemento trainante (la fabbrica) che fa la differenza. Tuttavia, Roberto Ricci, attuale amministratore delegato e uomo guida della struttura, contesta l'interpretazione:

“E' vero - dice - la Bracco ha fatto una scelta localizzativa diversa per il sito produttivo, pur restando presente con la ricerca e lo sviluppo e 130 occupati. Nel 1998, all'inizio, eravamo pochi, oggi siamo 360 (con le aziende aggregate), abbiamo investito 55 milioni di euro ed altri 70 li hanno investiti le organizzazioni insediate. Soltanto negli ultimi cinque anni abbiamo creato 200 nuovi posti di lavoro, in uno dei settori più innovativi, quello delle scienze della vita. Si tenga anche conto di un'altra realtà rilevante, presente nell'area, la MerckSerono - RBM, attore importante nel settore chimico-farmaceutico, con oltre 40.000 dipendenti nel mondo. Questa realtà, unitamente a Bracco e le altre imprese insediate nel Parco, formano un Polo di oltre 500 addetti nella ricerca e sviluppo del comparto farmaceutico. Settore caratterizzato da forti contenuti di elaborazione scientifica e da grossi investimenti finanziari, soprattutto privati. Un esempio: le PMI insediate nel parco hanno raccolto in questi ultimi 4 anni capitali per oltre 40 milioni di € una in particolare, Creabilis Therapeutics ha in stato avanzato di sviluppo clinico alcune molecole, che in tempi ragionevolmente brevi raggiungeranno il mercato.”

Per Ricci i problemi più seri che rallentano lo sviluppo di attività innovative sono costituiti da una scarsa propensione ad investire nella ricerca e nella formazione di eccellenza dei giovani ricercatori; poi esiste l'annoso problema dell'incertezza delle regole, che è un freno all'attrazione di investimenti nel nostro Paese ed anche le Istituzioni locali devono fare di più per creare condizioni favorevoli alla localizzazione in Piemonte di nuove realtà industriali.

(continua al prossimo numero)

SEGUE DA PAGINA 5

Il bambino che sognava la tuta blu

i proprietari di mutui, vanno in banca e dicono di non poter pagare, che succede? Don't worry, be happy: l'impiegato di banca ritira il mutuo e consegna all'insolvente un kit di sopravvivenza composto da tenda ad igloo color verde speranza e un sandwich vegetariano, perché le banche si preoccupano della salute dei propri clienti. Poi l'impiegato, dopo essersi licenziato da solo, telefona al Direttore, ma trovando la segreteria telefonica lascia questo messaggio: «Ve lo avevo detto che questi mutui erano una pirlata...».

Ora che un sacco di persone vivono in tende color verde speranza, che molti impiegati di banca si sono licenziati e che molti Direttori, anzi quasi nessuno, ha perso il posto, possiamo tirare la morale: il Mercato deve essere libero, anche di sbagliare. E quand'anche sbagliasse e molte banche in giro per il mondo (sì, perché i mutui del Tennessee e del Kansas sono finiti in tutto il pianeta) fallissero in ragione della libertà e della creatività d'impresa, le banche fallite dovrebbero avere la Libertà di chiedere allo Stato di rifinanziare il disastro. Mi vengono in mente le parole di Robert Kennedy, non proprio un nemico del mercato, nel famoso discorso sul Pil, 1968: «Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Finisco con l'ultima banalità: che nostalgia la Franco Tosi che costruiva le case, le scuole e gli asili per le famiglie degli operai. Certo non tutta, ma quella classe imprenditoriale sentiva dentro sensibilità particolari, la finalità della sua avventura imprenditoriale non si esauriva nel profitto personale ma si estendeva sino ad assumersi responsabilità sociali.